

La protesta

Crisi Cnh, adesione compatta allo sciopero



Alta adesione per il primo sciopero di 4 ore proclamato alla Cnh di Lecce. Secondo fonti sindacali, l'83% (fino al secondo turno) dei 605 dipendenti del plant salentino nella giornata di ieri ha incrociato le braccia. È stata la prima iniziativa organizzata dai sindacati metalmeccanici (Uilm, FimCisl, FiomCgil, Fismic e Ugl metalmeccanici) contro lo stop agli investimenti programmati, annunciato dalla multinazionale del gruppo Exor il 24 giugno al ministero dello Sviluppo economico. E potrebbe non essere l'ultima se nel frattempo l'azienda non accettasse di tornare al tavolo, peggio ancora, di procedere nella direzione annunciata. Anche a Brescia, dove il primo sciopero si è tenuto l'8 per 2 ore, «Lecce non si tocca», è il canto di battaglia intonato dagli operai che, per l'intera mattinata, sono rimasti in presidio davanti ai cancelli della fabbrica mentre una delegazione sindacale si è fatta accogliere in Prefettura dove ha consegnato la richiesta di convocazione urgente di un tavolo politico al ministero dello Sviluppo economico. Perché il tavolo tecnico è già insediato ma, evidentemente, viste le circostanze, è necessario che azienda, sindacati e governo avviino una discussione in termini di politiche industriali capaci di scongiurare un rischio che avrebbe un impatto devastante e non solo sul territorio ma per tutta l'Italia. La Regione è pronta a fare la sua parte. Non a caso, ieri mattina l'assessore al Lavoro, Sebastiano Leo, si è presentato davanti ai cancelli della fabbrica per esprimere solidarietà ai lavoratori e affermare il suo impegno in favore della causa. In programma, a inizio agosto anche un tavolo in sede di task force regionale.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UGL

